

Promossa la legge che riscrive le responsabilità dei medici

La Bianco-Gelli al centro di un corso per avvocati organizzato dall'Ordine

PIACENZA

● Sono ancora troppo diffusi nel nostro paese, purtroppo, i casi di malasanità che spesso riempiono le pagine dei giornali e mettono alla berlina direttamente i medici, anche in quei casi in cui magari c'entrano poco o nulla. La nuova legge detta "Bianco-Gelli" è entrata in vigore lo scorso anno

e in questo senso ha garantito maggiori tutele per i professionisti e, di conseguenza, anche per coloro che malauguratamente rimangono vittime di queste problematiche vicende perché individua meglio le responsabilità personali di ognuno. Una visione positiva di questo documento è arrivata durante l'ultimo corso di formazione per avvocati organizzato dall'Ordine di Piacenza, tenuto nell'aula Piana dell'università Cattolica. "Med.mal": Toghe e camici bianchi al cospetto della Legge Bianco-Gelli tra proble-

mi applicativi e criticità (ad un anno dalla sua entrata in vigore)" il titolo dell'incontro. Ne hanno parlato il professore e avvocato Filippo Martini, docente di diritto processuale civile presso l'università degli Studi di Milano e il professore e avvocato Giulio Ponzaneli del Foro di Milano, docente di istituzioni di diritto privato presso l'università Cattolica di Milano. Incontro presentato dall'avvocato Dario Mazzoni, al quale ha partecipato anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza Graziella Mingardi. «Con



I relatori al corso di formazione per gli avvocati FOTO FARAVELLI

questa legge è stata riscritta, in maniera che potremmo definire epocale, la responsabilità che hanno medici e strutture sanitarie - ha detto Martini - ha alcune criticità da correggere e delle incongruenze, ma a mio avviso si

può considerare assolutamente positiva. Per il cittadino garantisce maggiori sicurezze nelle cure sanitarie, dal punto di vista assicurativo c'è più copertura rispetto a prima e adesso si potrà definire con più esattezza chi è tenu-

to a risarcire il danno nel caso in cui venga commesso un errore». In Italia, infatti, un documento di questo tipo è stato reso necessario dal costante aumento di casi di malasanità, «la cui casistica è elevata, basta documentarsi a dovere sui siti del Ministero e si troverà un incremento notevole da questo punto di vista. Non solo, c'è anche un'alta percentuale di denunce cadute nel nulla proprio perché la materia che regolava questo genere di problematiche era poco chiara. Ora non è più così, il singolo medico è meno esposto ai rischi rispetto all'Azienda sanitaria locale e ci sono delle linee-guida che ne valutano l'operato. In questo modo si può capire meglio dove ci sarà errore del medico e dove invece la responsabilità non sarà sua ma ne risponderà l'azienda».

— Gabriele Faravelli